PAGANICA: ADDIO AD ASCANIO ROSSI. IL RICORDO DI PALMERINI, “MEMORABILE LA SUA GIOIA DI VIVERE”.

24 Novembre 2022



L’AQUILA -“Ci si sente tutti più poveri quando una persona cara ci lascia. Ancor più, in particolare, quando molti anni si sono condivisi. E’ quello che ho provato dopo la visita alla famiglia, per la perdita di Ascanio Rossi”. Inizia così il ricordo dell’ex vicesindaco dell’Aquila, e memoria storica di Paganica, Goffredo Palmerini, di Rossi, persona molto apprezzata nella frazione.

“Ascanio” racconta, “era nato nel 1946 a Paganica, come noi suoi amici. Aveva un anno o due più di noi, ma il sodalizio era forte ed è rimasto saldo sempre. Certo, un rapporto di amicizia non vissuto quotidianamente e in continuità, come in quegli anni di giovinezza a cavallo tra i Sessanta e Settanta del secolo scorso. Ascanio aveva il privilegio di vivere, ed abitare, nell’epicentro della vita sociale e comunitaria di Paganica, nella piazza principale del paese contornata tra la Chiesa Madre, il Palazzo Ducale, la Delegazione municipale e le Poste. In quel cuore pulsante del paese c’era soprattutto il Bar della sua famiglia. Suo padre Ludovico e soprattutto sua madre Diva lo conducevano, sebbene nella sobrietà del luogo, come fosse un salotto di via Veneto a Roma. In quel Bar passava tutta la varia umanità di Paganica, era l’ombelico del mondo. In quel Bar noi giovani di quella generazione passavamo qualche ora della nostra giornata, liberi dagli studi, per apprezzare al juke box le novità della musica leggera mondiale”

“Eravamo un bel gruppo di amici, ben affiatati, alcuni di noi insieme anche nella squadra di pallavolo delle Acli Paganica. Ascanio era il decano del gruppo, seguivano Livio Ciuca, Loreto Leone, Gianni Pasqualone, tutti e tre del ’47, poi Mario Ferella, Gianni Divizia, Paola Rossi, sorella di Ascanio, ed io, tutti del ’48, infine Giustino De Paulis, che aveva un po’ meno, e qualche altro più giovane che si aggregava. Diva, la mamma di Ascanio e Paola, era la Vestale del Bar. Da metà mattinata conduceva con grande perizia la navigazione del locale, fino alle ore piccole della notte. Socializzava con gli avventori, usando con sapienza la finissima sua arguzia, elargendo simpatia e premura umana verso tutti. Aveva un’attenzione speciale per noi, che eravamo amici di Ascanio e Paola (in quegli anni Mara, l’ultima nata, era ancora una bambina). Insomma, eravamo come di famiglia e ci ammetteva nei locali interni al bar, una cucina e una saletta, gli spazi privati che lei apriva solo ad amici e ospiti di riguardo. Siamo cresciuti, in quegli anni, nella semplicità di quel tempo ancora austero, quando ci si divertiva con poco. Però tra noi ci raccontavamo molto e dialogavamo di tutto fino a tarda ora, appoggiati alla “fraterna” della chiesa o scarpinando per le vie del paese, quasi deserte a quelle ore. Eravamo felici”.

“Ascanio, che aveva fatto gli studi classici” prosegue Palmerini, “ci stimolava a ragionare su questioni filosofiche applicate alla vita e su argomenti letterari. E’ stato sempre un buon conversatore, per la verità. Allora che nessuno di noi disponeva di un’auto, era una fortuna quando Ascanio riusciva a farsela prestare da qualcuno e ce ne potevamo andare a cinema a L’Aquila. Ad Ascanio piaceva guidare e lo faceva come se stesse pilotando una Ferrari, specie giù per le curve di Vascapenta, quando tornavamo a Paganica dopo aver visto un film. Una volta, invece, sulla strada per Monticchio ci trovammo all’improvviso di fronte al cantiere del nuovo ponte sull’Aterno. Un fatto inatteso che portò ad un’improvvisa e brusca

frenata. La Seicento si ribaltò, ma ne venimmo fuori tutti e quattro illesi. La perizia di Ascanio alla guida ci aveva salvati".

"Negli anni Sessanta" ricorda Palmerini "proprio per quei suoi due tre anni in più di noi, Ascanio aveva partecipato alla "rivoluzione" fantastica che Felicino Fiordigigli e Nino D'Angelo e avevano portato a Paganica, con le sceneggiate teatrali in Piazza Umberto I, oppure al teatrino dei Frati. Tutte scenette per ironizzare sulle questioni e sui problemi più scottanti per Paganica, come la rete idrica che avanzava lentamente, il traforo del Gran Sasso di cui tanto si parlava, ed altre situazioni che si mettevano alla berlina. Si formò in quelle occasioni una schiera di attori improvvisati che interpretavano le "commedie" scritte da Felicino e Nino: Ugo De Paulis, Vincenzo Del Grande, Enrico Ferella, Vermondo Bernardi, Franco Fiordigigli, Pietro Morelli e appunto Ascanio. Unica donna la giovanissima "attrice" Carla Rosati".

"A metà degli anni Settanta", conclude, "la nostra compagnia perse un po' Ascanio, assunto all'Alitalia per i servizi in aeroporto, a Fiumicino. Tornava, e non sempre, a fine settimana. Un paio d'anni. Poi d'improvviso lasciò quel lavoro e partì per il Venezuela, a Caracas, dove operavano in attività imprenditoriali assai affermate diversi Petricca, fratelli di sua madre. Restò una decina d'anni in Venezuela. Quando nel 1986 rientrò a Paganica, avviava l'attività di rappresentanza commerciale che ha condotto fino alla pensione. Soprattutto, però, creava la sua bella famiglia, sposando Lia Garofalo, insegnante e valente pittrice. Dal loro matrimonio nel 1988 nasceva Ludovico, figlio dal multiforme ingegno, ora docente al Liceo Cotugno. Ludovico e la sua sposa Rosanna hanno dato ai "nonni" la gioia di due magnifici nipotini. Ho voluto ricordare Ascanio perché la memoria di Lui ci accompagni in avvenire e ci richiami come esemplare la sua gioia di vivere, i suoi profondi valori umani, la sua bella testimonianza di vita cristiana".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli